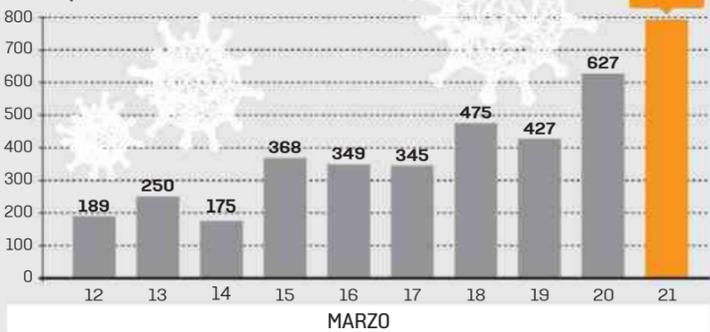


L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Numero di decessi

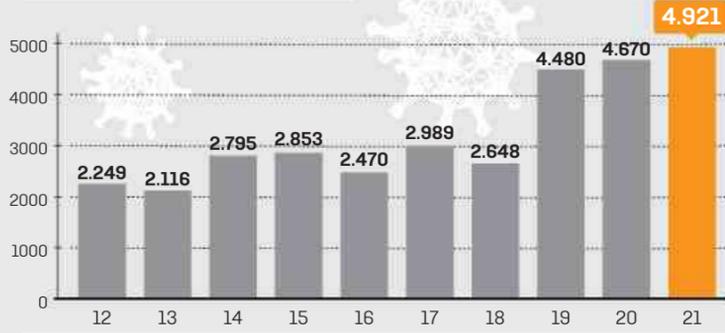
Serie quotidiana delle ultime 2 settimane



Fonte: ministero della Salute e Protezione civile

L'EGO - HUB

Nuovi casi di contagio



Fonte: ministero della Salute e Protezione civile

L'EGO - HUB



# Ancora contagi, record di morti “Ma si intravede una flessione”

In un giorno 793 vittime. Il presidente dell'Iss: «L'effetto quarantena deve ancora arrivare»

adottate da Conte. Altra notizia positiva è il bel balzo in avanti dei 943 guariti in un giorno, che significano anche tanti letti ospedalieri in più. E sa bene chi combatte la guerra nelle trincee degli ospedali quanto ce ne sia bisogno, visto che ieri sono stati in 202 ad essere ricoverati in terapia

PAOLORUSSO  
ROMA

Se guardiamo i 793 morti di ieri, che portano il totale a quota 4.825, c'è da chiedersi quando mai vedremo la luce in fondo al tunnel. E anche il numero dei nuovi contagi, 4.921 in un solo giorno, non è che induce a chissà quale ottimismo. Eppure, con i suoi modi pacati da scienziato, il professor Sil-

vio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità, finita la lettura del bollettino serale ha detto che «studiando le curve sembra esserci una leggera flessione». Per aggiungere subito dopo «che servono dati più consolidati per confermarlo». In effetti se vediamo quei numeri in termini di percentuale scopriamo che l'aumento dei contagiati è

stato del 15,6% il 19 marzo, del 14 il giorno successivo e del 12,3% ieri. Una leggera discesa che potrebbe far ben sperare sull'efficacia della quarantena imposta dal governo il 10 marzo. Anche se, per dirla tutta, bisogna capire se l'aumento dei nuovi casi nella regione fulcro dell'epidemia siano i 3251 comunicati ieri dall'assessore lombardo al

welfare, Giulio Gallera, o i più modesti 1.950 conteggiati dalla protezione civile. Se non altro a Milano l'aumento dei nuovi casi è stato meno sostenuto rispetto al giorno prima e da Roma in giù l'epidemia avanza ma senza far temere al momento nuovi focolai.

Brusaferrò ha però fornito un elemento nuovo che ci ben sperare circa il fatto che l'«ef-

fetto quarantena» debba ancora dispiegare i suoi effetti. Tra l'apparizione dei primi sintomi e la diagnosi passano infatti ben 5 giorni. «Un tempo che dobbiamo ridurre perché prima li intercettiamo meglio è», afferma il professore. Ma le ritardate diagnosi inducono a prendere ancora tempo prima di emettere sentenze sulla efficacia o meno delle misure

**Borrelli: abbiamo aumentato i posti in terapia intensiva. Ci sono 7700 letti**

intensiva, 43 nella sola Lombardia oramai senza più posti. Borrelli ha annunciato che «si sta lavorando senza tregua per potenziare le terapie intensive, che in pochi giorni sono comunque passate da 5.400 a una dotazione di 7.700 letti». Ammettendo però anche che

## In Corea del Sud la geolocalizzazione ha permesso di limitare il contagio Uso del Gps e tamponi di massa Il governo pensa al modello Seul

RETROSCENA

PAOLORUSSO  
ROMA

Per fermare l'esplosione di contagi ora il governo potrebbe decidere di imprimere un'accelerazione alla campagna di tamponi per scovare più positivi possibili da isolare. Una ricetta in salsa veneta corretta alla coreana, perché in aggiunta ci sarebbe anche una stretta verso chi a casa non ci sa stare proprio, con controlli degli spostamenti tramite il

Gps dei cellulari. Una misura che rischia di scontrarsi contro il nient dell'autorità garante per la privacy. Ma anche di chi, tra i partiti di governo, teme l'eccesso di impopolarità.

La soluzione «coreana» prevede di battere a tappeto tutta la popolazione a rischio di contagio, sintomatica e non. E poi mappare su una app accessibile a tutti gli spostamenti di tutti coloro che hanno avuto contatti con casi di positivi accertati. O magari di chi ha rotto la quarantena. Così a Seul, come in qualsiasi altra località della Corea del Sud, è stato possibi-

le sapere in tempo reale in quali quartieri o zone del Paese il virus circolasse con più pericolosità. Il che ha permesso ai coreani di tenersi alla larga dalle aree più rosse, o nel caso fosse indispensabile recarvisi farlo adottando le massime precauzioni. Tutto a portata di click con l'app «Corona 100 metri», che non solo ha mappato gli spostamenti ma anche le transazioni dei soggetti a rischio, spopolando così tra i coreani e consentendo a chiunque ne facesse uso di sapere se e quando aveva incrociato la strada di un possibile covid-positivo.



Addetti sanitari alle prese con alcuni tamponi

NICOLA MARFISI

Così tra maggior numero di tamponi e l'uso della mappa dei movimenti dei potenziali «untori», la curva dei contagi in Corea è cresciuta molto più dolcemente che da noi. E senza dover chiudere negozi, uffici o fabbriche.

«So che ci sono problemi di privacy, ma viviamo una emergenza eccezionale e del resto la Corea del Sud è un Paese de-

mocratico. Se lo hanno fatto loro non vedo perché non dovremmo farlo anche noi», afferma il direttore del dipartimento delle malattie infettive, Gianni Rezza, tra gli esperti più ascoltati dal governo. Un pressing che in questo momento stanno esercitando anche gli altri scienziati ed esperti del Comitato tecnico scientifico che dovrebbe suggerire la li-

nea all'esecutivo. Una sponda l'hanno già trovata nel ministro della salute Roberto Speranza. Ora si tratterà di convincere i riottosi che temono l'impopolarità di una marcatura così stretta dei nostri spostamenti. Che ovviamente sarebbe limitata al tempo necessario per mettere le briglie all'epidemia. Ma che molti potrebbe-

**Esperti e scienziati sono favorevoli, ma c'è un problema legato alla privacy**

ro temere continui ad essere utilizzata in futuro per fini meno nobili. E forse non in linea con il nostro concetto di democrazia.

Favorevole alla svolta, almeno in fatto di test, è il governatore veneto Zaia, che i tamponi a tappeto ha già iniziato a